



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: luglio 2019

ISBN 978 88 5495 130 3

© 2019 CLEUP SC

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Fantino*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*. (Titoli assegnati da R.M.)



**Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
MEQRIMA**

**PREMIO NAZIONALE DI POESIA
'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®'
Sez. F - IV Edizione 2019**



Massimo Festa

Cenni biografici

Massimo Festa (Latina LT 1962) vive a Roma. Si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi La Sapienza, Roma, Anno Accademico 1985/86, con tesi di Laurea in Storia del Diritto dal titolo *La Corte dei conti del Regno d'Italia nel sec. XIX*, Relatore Chiar.mo Prof. Vincenzo Mortari; Secondo Premio 'Franz Kafka Italia ®' (ottobre 2017) e Primo Premio 'Salvatore Quasimodo' (dicembre 2017), successivamente pubblicata dalla Casa Editrice Aletti. È stato Capo Dipartimento dell'Amministrazione presso l'INAIL, ora in quiescenza. Scrive saggi impegnati sul piano sociale e della giustizia, romanzi e racconti sugli stessi temi e di ambito fantascientifico con proiezioni sul piano della società reale e attuale. È inoltre poeta impegnato sui medesimi temi della giustizia e della moralità e di fine lirica in composizioni edite e inedite. Tutte le sue opere hanno conseguito Premi importanti, anche Diplomi d'Onore. Partecipa a trasmissioni televisive dove discute dei contenuti delle sue opere.

“Sol dell'al di là

La brezza dal mare azzurro
bagnava il Monte Orlando,

l'essenza dei pini d'Aleppo
si diffondeva nell'aria,

le parole di Biancamaria
spezzavano l'incanto,

'Io sarò ghermita
dalla Comunità del Drago',

'Cugina cara', domandai,
'come finirà?',

'Il potere è labirintico,
la Giustizia è sol dell'al di là' ”

Mascialino, R.

2019 *Massimo Festa: Sol dell'al di là*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' IX Edizione 2019, (Sezione F) PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO®', **Premio Speciale della Giuria**: Recensione.

La poesia inedita di **Massimo Festa** *Sol dell'al di là* è una delle tre composizioni dedicate a tale fanciulla Biancamaria. Anche in questa composizione l'Autore e la cugina passeggiano insieme nelle vicinanze del mare e di una pineta, della cui fragranza è pregna l'aria che attornia i due cugini. Ma Biancamaria ha un messaggio premonitore spaventoso per il poeta, tale che interrompe l'atmosfera così soave: sarà rapita dalla Comunità del Drago – come già la fanciulla della lirica *Mai sarà pentita* prevedeva di essere reclusa dalla medesima Comunità. Alla domanda dell'Autore di come evolveranno eventi tanto drammatici, Biancamaria risponde alludendo ad un potere labirintico, in cui non vi è giustizia. Il titolo della composizione è anfibologicamente simbolico: *solo* quale avverbio di limitazione, ma anche quale sostantivo che indica il *sole* nel termine “sol” privo di vocale finale e quindi del tutto adatto ad indicare le due realtà nel contempo in una condensazione semantica ed emozionalmente molto efficace a sua volta simbolo della giustizia che regna in tale al di là e solo in esso, il tutto in un'atmosfera profondamente religiosa. Solo nell'al di là – nel sole dell'al di là, della sua giustizia che risplende quindi chiara appunto come il sole e non è celata in un oscuro labirinto in cui ci si può facilmente perdere – l'uomo potrà avere Giustizia con la maiuscola e il potere non sarà più come un intrico ingannevole. Ora il labirinto evoca nella memoria mitologica la struttura creata da Dedalo e Icaro della quale i due costruttori stessi non erano più in grado di trovare la via di uscita. Nel Labirinto viveva il Minotauro, al quale venivano periodicamente sacrificati sette giovanetti e sette giovanette scelti tra la più bella gioventù, sacrificio di giovani che si associa alla Comunità del Drago – governata dal diavolo come secondo l'Apocalisse di San Giovanni, pure associabile – e ai rapimenti da essa orditi di giovani donne, questo secondo quanto espresso da Massimo Festa nei dialoghi che improntano la memoria di Biancamaria, memoria che non dà nulla per certo, ma che si identifica sul piano indiretto e implicito dell'allusione, senza espliciti richiami ad eventuali riscontri nel reale.

Anche in questa poesia di Massimo Festa lo stile è semplice, le dichiarazioni di Biancamaria relative al fatto che essa preveda di essere ghermita non sono urlate, ma esternate in tono sommesso, crepuscolare, quasi come

qualcosa contro cui sia vana la lotta e di cui convenga parlare piano, per il timore di essere sentiti dal potere esercitato dal Drago in attesa del sole dell'al di là che esso solo chiarirà tutto e porrà fine all'ingiustizia terrena. Questo nella fede religiosa profondissima del poeta Massimo Festa e nel suo sentire fine e delicatissimo.

Rita Mascialino